IMISTERI IRRISOLTI THEDDAFI

Retroscena

o l'ordine di ammazzare Ghedda I governi - quelli ufficiali e regola uasi sempre, figuriamoci poi quel utodefinitisi transitori - non mo ano molti pudori nel difendero bilicamente le loro malefatte, con a Sirte lo avevano fatto fuori, che già il potere che ora in Libia comandapiù oppositori metteva le nti: «Noi non abbiamo mai

già ieri Jalil e soci?

Loro, Gheddafi non lo volevano
morto, proprio per niente, loro che fino all'altro ieri erano stati suoi corifei e accanto a lui ne avevano cantato glorie e sapienza. E certamente
non lo volevano morto proprio per
niente la Francia mistificatrice di
Ustica, la Nato del comando regionaUstica, la Nato del comando regionale di Napoli, l'America bombardiera di Reagan e Clinton, il Pakistan di quel genio folle di Abdul Kader Khan, l'Inghilterra dell' Mi-6 di Blair e Gordon Brown, e anche l'Italia, naturalmente, l'Italia che va dal Craxi& Andreotti della Prima repubblica fino al Berlusconi&Frattini della Secondo In nii) certo una lunga lista conda. In più, certo, una lunga lista di nomi illustri e di nazioni orgoglio-se, e di bande armate, con, dentro, anche una cinquantina di capi di Sta-to africani, larga parte dei Raiss del Medio Oriente da Nasser fino a oggi,

i servizi segreti di mezzo mondo dal vecchio Kgb alla Cia di sempre, e poi la galassia del terrorismo internazionale chè negli Anni Settanta e Ottanta ma fino ai giorni nostri dell'integralismo qaedista ha avuto mani in affari e traffici che il Qaid intrecciava inseguendo il suo sogno, la sua ossessione, di poter salire, un giorno, sulla poltrona dove sta seduto il più potente dei Potenti della terra.

Un tale listone di Paesi e di capipopolo che coinvolge i destini e le fortune praticamente di ogni latitudine del pianeta può voler dire una cosa soltanto: che Gheddafi certamente su quella sedia tanto agognata non s'era potuto mai sedere, e però anche che in questi suoi 42 anni di potere assoluto aveva intanto intrecciato una rete così estesa e fitta di relazioni da poter comunque sopravvivere con tutte le sue folli ambizioni, pur in un mondo che mutava geneticamente. In quella rete ci stava di tutto, il baciamano di Berlusconi come i baci sulle guance di Blair, la tenda beduina montata su a due passi dall'Eliseo come le lettere affettuose che la Cia e l'Mi-6 indirizzavano a Moussa potente capo dei servizi segreti libici; non tutte erano uguali, queste storie, certamente, e però tutte avevano qualche ombra ben nascosta, qualche manovra o qualche traffico che era meglio non far conoscere. Solo che quella rete Gheddafi ora se la porterà via con sé nella tomba senza nome sarà sepolta anche la fitta sequenza di misteri, e di strategie politiche spesso inconfessabili, che il Qald vivo avrebbe invece potuto autare a svelare, con conseguenze che oggi, magari, farebbero fare sonni assai inquieti a molti dei potenti degli ultimi decenni.

La sua forza, la fonte del suo potere e del suo sogno, era il petrolio, la manna inarrestabile che sgorgava

Buchi neri

nelle acque tra Ponza e Ustica con 81 persone a bordo 1980, Ustica L'aereo colpito II Dc9 Itavia esplode in volo e si inabissa

Dopo aver acquisito le prove del sostegno del rais al terrorismo il presidente Usa ordina l'operazione El Dorado Canyon 1986, Tripoli II blitz di Reagan

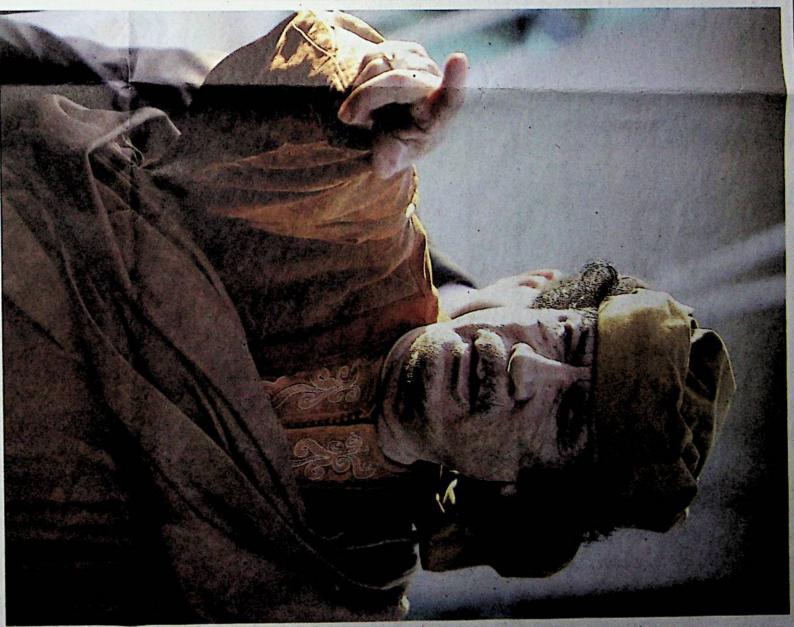
988, Lockerbie Boeing esploso in volo

Attentato terroristico con una bomba nascosta nella stiva del volo Pan Am Londra-New York Muoiono in 270

Gheddafi rinuncia alle armi atomiche in cambio della riammissione 2003, Washington Il patto con Bush



Condoleezza Rice con Gheddafi



Muammar Gheddafi ad aprile, quando chiedeva negoziati con Usa e Francia per «fermare i bombardamenti della Nato»

segreti sepolti con lu Da Ustica all'atomica

Dopo la sua scomparsa molti tirano sospiri di sollievo, a Oriente e Occidente

politania, offrendogli una munifica cassa continua con la quale comprace sudditanze, comparaggi, alleanze, servizi sporchi, strumenti di pressione d'ogni tipo, fino agli attentati più spregiudicati e alle stragi più indifferenti. E nello scorrere del tempo, questa cassa continua si piegava a strategie che il Colonnello cambiava senza In questo movimento scomposto, dove il disegno della destabilizzazione era la linea guida che pilotava le scelte tattiche, Gheddafi non poteva non urtare interessi consolidati, egemonie politiche e d'affari, equilibri strategici molto delicati, con la consete- guenza che ogni atto compiuto in un simile territorio di poteri sensibili doveva misurarsi con una realtà di fatto e di con qui na ogni atto con una realtà di fatto e

L'ASSO NELLA MANICA
La fonte del suo potere
era il petrolio con cui pagava
i suoi mutevoli sogni politici

Le cancellerie che infine gli hanno mosso guerra gli concedevano ogni vizio

apparenti problematicità, adeguandosi ai fallimenti, o comunque alle irresolutezze, che vedeva trasparire dagli ambiziosi progetti su cui di volta in volta aveva puntato. E se il primo progetto era stato quello dell'inseguimento del panarabismo di Nasser - un inseguimento nel quale, dopo aver buttato a mare la basi americane, aveva spinto fiumi di denaro verso l'Egitto e la Siria - subito dopo, vinta la delusione, aveva montato il nuovo progetto di un Terzo Potere, altro dal capitalismo e dal comunismo, fino ad approdare, in ultimo, a un panafricanismo che a forza di pagamenti cash costruiva una corte ubbidiente di capi di stato del Continente nero con cui reggere la sua ambizione di farsi Re dei re. con cui pagava su questa interveni.

L'OCCIDENTE la reazione inevita bile. Nasce all'interno di questa dinamica l'uso strumentale che Gheddafi faceva di ogni movimento politico e di poteri istituzionali, e da qui tutti gli episodi che oggi accompagnano la riflessione sulla sua morte «in guerra», nell'impossibile desiderio di recuperare finalmente la verità di quanto è accaduto, a Ustica, a Lockerbie, a Berlino, a Bab Al-Azizyia, nell'Irlanda ddell'Ira, nel Pacistan.

Ustica, il missile che abbatte un volo dell'Itavia nel cielo e nel mare di quell'isola, resta il simbolo più efficace e più significativo di questo in-

treccio di interessi strategici internazionali, e di mistificazioni politiche, che hanno accompagnato nella che, chi pheddafi. Il depistaggio continuo, gli atti spregiudicati di disinformazione, le menzogne ufficiali che coinvolgevano alti gradi militari del comando Nato di Napoli, sono pezzi d'una storia che s'è fatto di tutto - da chi poteva - perché non si chiarisse mai. In questa storia che s'e fatto di tutto - da chi poteva - perché non si chiarisse mai. In questa storia che s'e fatto di tutto - da chi poteva - perché non si chiarisse di una coda in un caccompagnato di una fit contro di lui, sono rimasti sempre sullo sfondo, legando contro di lui, sono rimasti sempre sullo sfondo, legando al destino del Qald di Tripoli interessi politici che paiono essere stati manovrati ben al di là del ruolo di Roma o di Parigi.

Sotto questa storia, e sotto quella, per esempio, del volo di linea della

Lockerbie fu'il culmine di una folle strategia di destabilizzazione

Il tentativo di dotarsi della bomba segnò invece il riavvicinamento agli Usa si era poi spinta fino a Washington e alla Casa Bianca. Il bombardamento di Reagan sulla «reggia» di Bab Al-Azizyia sta dentro questo stesso scenario, dove i morti americani della discoteca di Berlino sono solo il pretesto per una resa dei conti che con quei morti aveva solo una relazione indiretta. E sta sempre dentro quei sto scenario il progetto di Gheddafi di costruirsi la sua Bomba, utilizzando la folle strategia merciale d'uno scienziato pachistano, Abdel Karen Khan, che ha vendativo di dotarsi le e tecnologia nucleare a ogni angoli attivo di dotarsi lo del pianeta.

ba segnò invece fi era diventato un amento agli Usa «buono», consegnando agli americani i suoi piani nucleari, la rivolta di Bengasi fattasi rivoluzione ha fornito un buon pretesto agli interessi francesi (e non solo francesi) per togliere comunque di mezzo il Colonnello. Certamente, nessuno voleva ammazzarlo. Ma in guerra si muore, e può anche accadere che una morte «in guerra» metta sotto un metro di terra anche mille scorre

dı là del ruolo di Roma o di Parigi.

Sotto questa storia, e sotto quella,
per esempio, del volo di linea della
Pan-Am esploso in volo sul cielo scozzese di Lockerbie, c'era certamente
il ruolo di terrorista internazionale
che il Colonnello si era scelto-